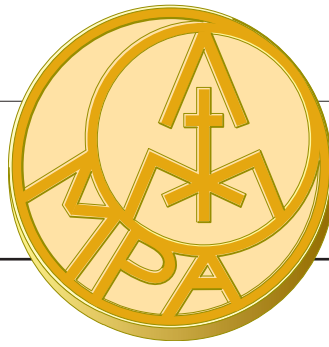


MOVIMENTO  
PER L'ALLELUIA

## Sentiero di Vita

*“Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!” (Gv 20,1-2)*

*“Hanno portato via il Signore dal sepolcro”* grida Maria di Magdala trafelata.

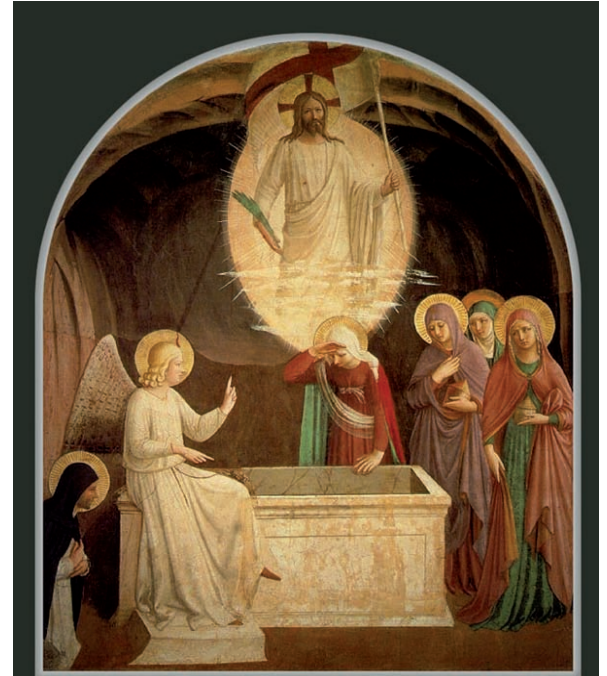
La sua tristezza per la perdita del Signore, anche se solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza, alle nostre dimenticanze di Gesù anche da vivo.

Ed è anche uno schiaffo alla rassegnazione di un mondo che ha perso la vita, che ha perso la compassione, che ha perso la pietà, che ha perso l'**AMORE!**

Oggi Maria di Magdala viene a dirci di non **abituarci ad un mondo senza amore!**

Non siamo forse troppo rassegnati ad un mondo che diviene sempre più duro e crudele? Non stiamo correndo il rischio di rinchiuderci in noi stessi, ciascuno nel proprio egocentrismo, nei propri affari, nei propri problemi, giustificandoci dicendo: *“Cosa posso farci io di fronte ad un mondo così difficile e complesso?”*

Se ci avvicineremo a questa donna, potremo incontrare Gesù, il **Cristo Risorto!**



Sull’esempio di Pietro e dell’altro discepolo, che corsero immediatamente al sepolcro contagiati dalla disperazione di Maria nel non trovare più Gesù nel sepolcro, non dobbiamo forse anche noi riprendere a correre? **Facciamoci contagiare dall’ansia per la ricerca di un mondo nuovo!**

La nostra andatura, intendo quella dell’amore, della generosità, della solidarietà, non è forse troppo lenta, appesantita dal nostro *ego*, dalla paura di perdere qualche cosa di nostro, dal timore di dover abbandonare abitudini ben radicate?

Bisogna riprovare a correre! Per andare dove? Verso le tante tombe di questo mondo che hanno bisogno di **aiuto, di sostegno, di soccorso.**

La risurrezione di Gesù viene a dirci che Dio non si è rassegnato ad un mondo da cui sembra sia stata cacciata la speranza! L'**AMORE** del Signore è più forte di ogni male!

Il Vangelo ci annuncia la vittoria sulla morte e la rinascita ad una vita nuova... e riguarda tutti!

Questa S. Pasqua non passi invano! Non sia un rito che, più o meno stancamente, ripetiamo ogni anno: essa deve cambiare il cuore e la vita di ognuno di noi, di ogni comunità cristiana!

Spalanchiamo le porte al Risorto che viene in mezzo a noi: Egli deposita nei nostri cuori la forza della risurrezione, che è un’incredibile energia di **amore, di compassione, di pace!**

Gesù Risorto porta ancora le stigmate! E invita ciascuno di noi a toccarle! Sì, siamo chiamati a toccarle, ossia dobbiamo toccare le parti sofferenti di questo mondo: penso agli anziani soli, ai malati, ai poveri, ai bambini abbandonati, sia vicini che lontani... Siamo chiamati a sporcarci le mani con le ferite del corpo di Gesù!

Il Signore Risorto vuole coinvolgerci in questa opera di risurrezione facendoci risorgere nel cuore, facendoci crescere nell'**amore, nella generosità, nella pietà.**

L’elevazione divina di Cristo è nel suo abbassarsi, nel suo servire, nella sua solidarietà con noi, in particolare



con i più deboli ed i più provati, poiché la divinità è **L'AMORE**. E l'amore si è manifestato con più forza proprio sulla croce, sulla croce dalla quale è scaturito il grido di fiducia filiale nel Padre.

**CRISTO è RISORTO!**

Abbandoniamo in fretta il sepolcro con gioia e timore, corriamo dai nostri fratelli a dir loro che Gesù è vivo ed è presente in mezzo a noi!

Come afferma Papa Francesco: *"...è a partire dalla gioia che possiamo convertire la Chiesa, il mondo... e noi stessi!"*

La Beata Elisabetta Renzi ci ricorda: *"Convertirsi significa cambiare amore"- "Sii felice perché il buon Dio ti ama!"*

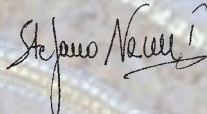
**CREDIAMOCI VERAMENTE!** Facciamo nostre le parole del Papa e della Beata; abbandoniamo il sepolcro e gli atteggiamenti mortiferi che, troppo spesso, caratterizzano la nostra piccola fede: il nostro è il Dio della **Vita**, il Dio della **Risurrezione**, il Dio della **Gioia!**

Auguro a ciascuno di voi di poter celebrare la S. Pasqua vivendo con fede vera e profonda la Settimana Santa per poter gridare al mondo che il Signore è Risorto ed è accanto a noi, così come la Chiesa c'invita a gridarlo da oltre duemila anni! Lasciamoci coinvolgere: l'incontro con Cristo Risorto ci dia, ogni giorno, il coraggio di sceglierlo come unico MAESTRO della nostra vita!

**Il Signore è Risorto, alleluja! Egli è veramente Risorto, alleluja!**

Un fraterno abbraccio ed un ricordo nella preghiera.

Il Presidente MPA



Bologna, 6 Aprile 2014, Domenica V di Quaresima, S. Celestino

<p>Svuotò se stesso...  <i>Quasi straniero a se stesso, Dio, perduto in un rovelo d'amore per l'uomo, creaturale frammento di cielo, purificato da tanto soffrire...</i>  <b>DONNE</b>  <i>Che l'amore</i></p>	<p><i>sospinge...          Greve il cuore, colme le mani d'unguenti preziosi...          Nel sospeso silenzio l'alba s'affaccia al sepolcro...          Per ogni sentiero e dove pulsa un cuore di</i></p>	<p><i>carne, echi possenti colmano l'aria; troppo vasto l'amore per essere prigioniero:  <b>LUI È VIVO!</b>          Kerygma lieto che si anima di passi festosi.  <b>(I.R.)</b></i></p>
--	--	--

**Assemblea MPA – Rimini, 16/03/2014**

Riflessione di Sr Elvira

È importante riflettere in questo tempo di Quaresima, su che importanza ha la Croce nella nostra vita di cristiani e nella vita di tutti quelli che, facendo parte del Movimento MPA, guardano più da vicino la Croce come segno di Speranza.

Papa Francesco dice: *"È la Croce che ha vinto Il male!"* Questo è Gesù. Ha preso su di sé tutto il peccato dell'umanità, il nostro peccato personale e ha trasformato tutto sul legno della Croce, dove sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore lo vince. Il mezzo che Gesù ha usato per vincere il male con l'amore, non è stato un mezzo potente, ma semplice: una Croce, segno della vittoria del bene sul male; dell'amore sull'odio; della pace sulla guerra".

Continua il Papa: *"Dobbiamo portare la vittoria della Croce di Cristo a*





tutti e dappertutto; portare questo amore grande di Dio". Questo invito pressante del Papa ci deve far riflettere sulla nostra vita di ogni giorno, fatta di preghiera, lavoro, donazione, ma a volte chiusure, pigrizia, egoismo ... e ci deve aiutare a prendere decisioni profonde che possono portare a un cambiamento profondo della nostra vita. Guardiamo Gesù e ... Madre Elisabetta.

Per noi è necessario meditare quei momenti della vita di Madre Elisabetta, in cui la sofferenza ha bussato alla porta della sua esistenza, ma soprattutto vedere come lei l'ha accolta, l'ha superata e l'ha vissuta. Il dolore, la sofferenza, sono presenti nella vita di ogni uomo e prima o poi visitano anche la nostra vita personale, sotto varie forme.

### 1° La Mano divina che dà la Sua Croce

La frase che Madre Elisabetta ha detto "Tu soffri?" la troviamo in una lettera che Madre Elisabetta scrive alla nipote Giuseppina, quando aveva diciotto anni. Giuseppina quando aveva nove anni è entrata come educanda nel conservatorio di Coriano e a 18 chiede il permesso ai suoi genitori di farsi religiosa. In quel momento la mamma di Giuseppina si oppose al desiderio della figlia e la riporta a casa per verificare la sua vocazione. Giuseppina non voleva ritornare a casa, ma dopo una lite con la mamma, la stessa Madre Elisabetta accettò che Giuseppina ritornasse a casa. Giuseppina in casa aveva il permesso di uscire solo per andare in Chiesa e sempre accompagnata, ed è stata in questa occasione che la Madre le scrive la lettera, incoraggiandola a vivere una fede solida. (Pensiamo a quante vocazioni perdute oggi perché i genitori non vogliono che i figli si facciano suore e preti...).

"Se tu fossi sola io sarei la prima a tremare, perché di noi stesse, conosciamo solo la fragilità impotenza la miseria, ma il Signore è con noi dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. Tu soffri? È una mano divina che ti dà la Croce. Quando lavori, Egli è lì per risparmiarti metà della pena. Quando piangi, Egli è lì per asciugarti le lacrime. Quando preghi è Lui che prega in te; ma tutto questo non c'è bisogno di sentirlo ... Come è bello soffrire e come sono felici le vittime." E ancora: "È una mano divina che ti dà la sua Croce".

Come si possono fare tali affermazioni quando si soffre? Pensiamoci...

Madre Elisabetta in tutti i momenti ha dimostrato avere una fede e una felicità profonde. Fuori di questa dimensione di fede esiste la ribellione, l'irritazione, la rabbia. (Possiamo vedere molti esempi oggi nel mondo di persone che non accettano la sofferenza, la perdita di persone e cose care e si rifugiano nella depressione, nella vendetta, nell'odio ... e quindi in una continua tristezza).

### 2° La Mano divina rompe un sogno meraviglioso

Nel 1810 Madre Elisabetta si trovava nel Monastero di Pietrarubbia già da due anni e mezzo. Voleva farsi monaca agostiniana. È un desiderio ardente e per vivere questo aveva scelto il monastero più sperduto, fra le colline, lontano da casa, dove nell'inverno il freddo era atroce e le strade intransitabili. Quando si era spostata da

Mondaino a Pietrarubbia, non era andata neanche a salutare la famiglia, così forte era il desiderio di darsi tutta a Gesù. (Certe scelte sconcertano la nostra sensibilità e la nostra maniera umana di pensare, ma lei seguiva un'altra logica, quella del! Amore a Gesù Crocifisso). Così, a motivo della repressione napoleonica, a 23 anni Madre Elisabetta dovette lasciare il paradiso dove si trovava; vide rompersi un sogno e la speranza sul suo futuro e dovette ritornare a casa.

La Giovane Elisabetta riconosce quella Croce che ha dato la pace al mondo e ama quella Croce concreta, quella porta del monastero che si chiude dietro le sue spalle, il ritorno alla casa paterna, i dubbi, le domande, le incertezze. Nonostante sia giovane capisce che l'essenza di quella unione con Cristo si compie attraverso la Croce.

Come reagiamo quando per vari motivi i nostri sogni svaniscono?

### 3° La Mano divina porta in cielo lo sorella Dorotea

Nel 1813 un'altra Croce si presenta nella vita di Madre Elisabetta. Questa volta è la morte della sorella di 20 anni, Dorotea. Elisabetta perde la sorella, sua amica e confidente, il suo appoggio morale. La famiglia aveva già vissuto la perdita di altri quattro figli. La morte non risparmia nessuna famiglia, ci fa sentire il dolore del distacco, la nostalgia di una presenza, la mancanza di un amico. Madre Elisabetta capisce che deve stare più vicina ai suoi genitori. Come reagiamo davanti alla morte di qualcuno che amiamo?

### 4° La mano Divina accompagna Madre Elisabetta tra la tempesta

Sul conservatorio di Coriano cade una grande tempesta: le calunnie dei liberali che costringono padre Gabellini ad andarsene dal conservatorio. Le maestre cadono in un dolore profondo e pensano che il futuro della scuola sia stato compromesso. È stato proprio in questo momento che Maddalena di Canossa chiese a Madre Elisabetta di rimanere nel conservatorio e prenderne la direzione. Certamente il clima che si respira in Coriano non è dei migliori. La Madre doveva affrontare le conseguenze dell'anticlericalismo, contrario al conservatorio e i problemi economici che erano tanti.

Bisognava ricominciare tutto di nuovo e dare all'opera un orientamento definitivo che potesse garantire stabilità. Elisabetta con molta forza ha preso la situazione fra le mani, vuole portare avanti l'opera educativa, solo per la gloria di Dio. Scrive il primo Regolamento delle Povere di Gesù Crocifisso nel quale si legge "Sarebbe cosa inutile e inganno diabolico, il desiderio e il piacere di rimanere tra le povere del Crocifisso, se non avessi il grande desiderio di condurre una vita veramente santa, con il fervoroso impegno di camminare allegramente per il cammino dei consigli di Gesù". Lei affermava: "Uno degli atti più belli, ma più rari che si possano fare tra le oscurità dell'esilio, è di creare una istituzione, un ordine religioso." (Pos. 516) Questo rivela tutta la sofferenza e il dramma di un'anima, ma da Donna forte e coraggiosa che Madre Elisabetta era, è riuscita guidata dallo spirito, dalla pre-



ghiera, dall'umiltà e dalla forte resistenza interiore a dar vita a una Congregazione.

Così vediamo nella vita di Madre Elisabetta un succedersi di difficoltà, umiliazioni, disagi, insuccessi (la malattia, il no del Vescovo alla Vestizione sua e delle sue compagne, la mancata unione con le canossiane ...), ma lei meditava ogni giorno la Passione di Gesù e con Lui ha imparato a bere il calice della volontà di Dio, accettando che si compiesse quello che Lui voleva. Bevendo questo calice ha incontrato Gesù e la forza per vincere tutto.

Anche oggi noi vogliamo seguire le orme di Madre Elisabetta e ascoltare le parole di Papa Francesco che ci dice che il vero amore, il vero potere che esiste nella chiesa è il servizio. Gesù è venuto per servire e non per farsi servire. E il suo servizio è stato proprio un servizio di Croce: lui si è abbassato, fino alla morte, morte di Croce, per noi, per servire noi, per salvare noi. Se noi non abbracciamo questa regola, mai potremo capire il vero messaggio Cristiano.

Dobbiamo uscire da noi stessi e andare sulle strade dell'uomo per scoprire che le piaghe di Gesù sono visibili ancora oggi, sul corpo di tutti quei Fratelli che hanno fame, sete, che sono nudi, umiliati, schiavi, che si trovano in carcere o in ospedale. È proprio toccando queste pia-

ghe che saremo veri seguaci di Gesù e di Madre Elisabetta che sognava di avere una casa nei luoghi più miserabili e poveri dove ci fosse la necessità e il desiderio di far conoscere l'AMORE che è Gesù.

ANCORA BUONA QUARESIMA A TUTTI NOI E CHE LA PASQUA SIA UNA VERA RESSURREZIONE: VITA NUOVA, ALLEGRIA SENZA FINE, ASSIEME AI NOSTRI FRATELLI PIÙ POVERI, A TUTTA LA CHIESA E A GESÙ



## ***Festa della Beata Elisabetta Renzi***

Domenica 17 novembre 2013, Bettola ha ricordato la grande educatrice "Beata Elisabetta Renzi" nata a Saludecio di Romagna il 19 novembre 1786.

La funzione religiosa si è svolta nel Santuario della Beata Vergine della Quercia alla presenza di numerosissime persone: bambini, genitori e tutta la comunità parrocchiale.

Le maestre Pie dell'Addolorata, che qui in paese portano la loro opera educatrice da più di cento anni, nelle persone di Suor Gemma e Suor Giovanna, hanno saputo coinvolgere tanti bambini ed i loro genitori alla celebrazione eucaristica.

Il parroco, Don Angelo Sesenna con appropriate parole ha ricordato l'opera della fondatrice delle Maestre Pie dell'Addolorata.

Le insegnanti unitamente alle Suore hanno saputo coinvolgere i bambini della scuola dell'infanzia che hanno recitato alcune belle preghiere dedicate alla Madre Elisabetta e diversi bimbi hanno portato all'altare doni ed offerte al momento dell'offertorio.

Ringraziamo le Suore che con tanto amore e carità cristiana guidano i bambini ad una più consapevole maturità cristiana ed umana.



Non vanno dimenticate le maestre laiche per la loro opera educatrice; affiancate e sorrette sempre da valori cristiani creano un ambiente familiare ed educativo.

In Bettola Suor Elisabetta vede realizzati alcuni suoi convincimenti; essa sostiene che il nostro mondo è il "paese della pazienza".

Ben lo hanno capito tutte quelle persone che operano all'asilo; quante lacrime devono asciugare!

"Se ti affidi a Gesù, ti può alleggerire metà della pena" (E. Renzi)

RIZZI ENRICO